

CUNEO FISCALE

Taglio ai redditi bassi il governo ci ripensa “Sì all’integrazione”

Intervento per evitare
che chi guadagna tra
8.500 e 9 mila euro
perda 1.200 euro

di **Valentina Conte**

ROMA – Retromarcia del governo. Prima ammette che sì, aveva ragione la Cgil: le lavoratrici e i lavoratori con redditi bassi tra 8.500 e 9 mila euro lordi l’anno (soprattutto donne) perderanno nel 2025 due mensilità del loro già ridotto stipendio, 1.200 euro netti, ovvero l’ex bonus Renzi-Conte. Lo stesso governo Meloni è costretto poi a impegnarsi per tappare la falla.

«L’eventuale estensione del trattamento integrativo da 1.200 euro a un numero assai limitato di soggetti con questi redditi sarà oggetto di un’attenta valutazione», riferisce la sottosegretaria all’Economia Lucia Albano (Fdi) rispondendo, in commissione Finanze della Camera, alle interrogazioni dei deputati Emiliano Fenu (M5S) e Fran-

cisco Emilio Borrelli (Avs).

La sottosegretaria rivela così che il governo era ben consapevole di quello che lei stessa definisce «un vantaggio ricevuto incidentalmente» nel 2024 da queste lavoratrici e lavoratori poveri. Un «vantaggio» incassato «a causa del meccanismo di riduzione dell’aliquota contributiva, che aveva conseguentemente portato ad aumentare i redditi imponibili Irpef». E quindi «cominciando a pagare le imposte, questi contribuenti avevano ricevuto anche il trattamento integrativo da 1.200 euro che in mancanza di decontribuzione non sarebbe spettato».

Un’anomalia, quindi. Un errore. Corretto quest’anno dal governo che trasforma il taglio del cuneo da contributivo a fiscale. Si passa così dal taglio dei contributi previdenziali a bonus e detrazioni maggiorate. Il passaggio però non è indolore. Come mostrato dallo studio Cgil, quasi tutti i redditi sotto i 35 mila euro ci perdono qualcosa, cifre contenute, da 4 a 100 euro netti all’anno. Ma tra 8.500 e 9 mi-

la euro lordi, appena sopra la no tax area, l’ammanco è molto rilevante: 100 euro netti in meno al mese, due stipendi in meno all’anno. La sottosegretaria Albano fa capire che era inevitabile, rivelando che la manovra non aveva «una clausola di salvaguardia» per garantire a tutti i contribuenti lo stesso vantaggio dell’anno scorso. Però certo quei 1.200 euro in meno sono molto pesanti, anche politicamente. Saranno restituiti?

Forse sì, forse non tutti. Albano mette le mani avanti: «La modifica dei criteri di spettanza del trattamento integrativo (i 1.200 euro, ndr) sarà esaminata nell’ambito di un processo mirato a un maggior sostegno per i lavoratori a più basso reddito». D’altro canto il governo sa che se ritocca la curva del cuneo fiscale poi sarà costretto, di qui ai prossimi anni, a pagare più soldi a questa fascia. «Di questa estensione beneficerebbero non solo i contribuenti che rientrano in quella fascia di retribuzione nel 2024», dice Albano. Si ammette il peccato, non il rimedio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simulazione del passaggio dal cuneo contributivo (2024) al cuneo fiscale (2025)

	IMPONIBILE		
	8.500,00	15.500,00	27.500,00
Imponibile previdenziale annuo	8.500,00	15.500,00	27.500,00
Contributi (9,19%)	781,15	1.424,45	2.527,25
Imponibile fiscale annuo	7.718,85	14.075,55	24.972,75
Imposta lorda	1.775,34	3.237,38	5.743,73
Detrazione lavoro dipendente	1.955,00*	1.955,00*	2.187,11**
Ulteriore detrazione/Décalage	-	-	1.000,00
Imposta netta	-	1.282,38	2.556,62
Bonus	548,04	746,00	-
Trattamento integrativo	-	1.200,00	-
Salario netto annuo 2025	8.266,89	14.739,18	22.416,13
Salario netto annuo 2024	9.468,08	14.702,30	22.514,48

* Importo diminuito di 75 euro ** Importo diminuito di 65 euro

Fonte: CAAF-CGIL